VareseNews

No alla burocrazia della sicurezza. Le imprese sapranno difendere la salute

Pubblicato: Domenica 26 Aprile 2020

Ripartire bene, ripartire sicuri, ripartire informati, **senza penalizzare la piccola e media impresa,** i suoi tanti occupati e le rispettive famiglie: gli imprenditori in queste ore si aggrappano come possono a ogni indiscrezione, presunta certezza, voce beneinformata che possa dar loro le rassicurazioni che, in questa fase, mancano. E **l'assenza di certezze è un fardello duro da portare per chi, dall'11 marzo, è costretto a convivere con un lockdown** molto esteso che peserà come un macigno sui deboli bilanci di questo terribile inizio d'anno.

Le imprese di **Confartigianato** hanno sin dall'inizio della pandemia risposto con **spirito di servizio** e grande sacrificio alle decisioni prese dal Governo e Regione e hanno posto la salute di tutti i cittadini prima di ogni interesse economico. «Ma oggi vogliamo certezze, vogliamo capire quali provvedimenti dovremo assumere dal giorno della riapertura» dice **Davide Galli**, presidente di Confartigianato Varese e imprenditore: «Abbiano apprezzato la sintesi e la chiarezza delle disposizione date dal Governo con il "Protocollo condiviso di regolazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro" ma speriamo ci si fermi qui e **non comincino a proliferare accordi**, linee guida, check-list o altre disposizioni che non fanno altro che disorientare gli imprenditori e che rischiano di costringerli a porre più attenzione al carico burocratico che alla effettiva applicazione delle misure di sicurezza». Cosa, quest'ultima, che dovrebbe essere invece in cima alla lista delle priorità di tutti.

Il presidente è categorico: **bisogna avere fiducia nelle imprese e nella loro capacità di contenere la diffusione del Covid-19**, come ha dimostrato quel **40% circa di attività che ha continuato a operare nel periodo di lockdown.** E come ha certificato il sacrificio fatto dal restante 60%, rimasto fermo nel massimo rispetto dalla salute pubblica. «Eppure – rileva Galli – assistiamo con preoccupazione a **un accanimento ideologico contro l'impresa** che non trova alcuna giustificazione statistica ed epidemiologica».

Ragionare numeri alla mano, e con grande lucidità, è dunque l'appello al legislatore, sia esso regionale che nazionale. «Le **riaperture vanno concesse sulla base della capacità di garantire sicurezza, indipendentemente dalla filiera di appartenenza**. Le filiere strategiche sono importanti, ma lo sono anche le piccole e medie imprese» è la sottolineatura del numero uno di via Milano che, per sintesi, ricorda: non è un timbro a garantire la sicurezza, né un **codice Ateco,** ma l'ordine, la chiarezza e la serietà di chi prende decisioni e di chi, sin da ora, si impegna a rispettarle. «Per i nostri imprenditori la sicurezza delle persone è un valore – riferisce Galli – **Nelle nostre imprese lavorano insieme imprenditori e dipendenti.** Sappiamo bene cosa significa il rispetto della salute, per questo chiediamo alla politica di prendere decisioni chiare e di rapida applicazione, limitando la burocrazia e ascoltando chi fa impresa ogni giorno». Inoltre, si potrà ripartire **solo se verranno erogati fondi adeguati a sostenere le operazioni di riconversione rese necessarie dall'emergenza Coronavirus**. Persino la riqualificazione professionale, indispensabile per duplicare le competenze interne alle aziende e garantire una suddivisione per turni della produzione è una missione tutt'altro che semplice, specie per una piccola e media impresa e specie in un momento in cui i corsi in aula sono fermi.

L'altro capitolo si chiama liquidità ed è tutt'altro che risolto con le risorse messe a garanzia dal Governo in occasione del **decreto 23 dell'8 aprile 2020** per facilitare l'accesso ai finanziamenti bancari da parte delle imprese: **troppa lentezza rischia di non dare alle aziende la liquidità necessaria** a riaccendere per tempo i motori dell'economia. Per ripartire le imprese chiedono anche **serenità**, quella che può dare un adeguato prolungamento degli ammortizzatori sociali (Fsba per l'artigianato), attualmente fermi a nove settimane. Bene **il prolungamento dei termini di pagamento** ma nei prossimi mesi gli imprenditori vorrebbero evitare di ritrovarsi con i **conti correnti prosciugati dalle scadenze fiscali**. Perché non pensare a una **dilazione di lungo periodo?** Quello di cui hanno più urgenza oggi le imprese è recuperare la loro capacità produttiva e generare risorse per tutti, garantendo il lavoro ai propri collaboratori. **Ogni incertezza, ogni inutile ritardo non farà che mandare in crisi gravemente le nostre comunità**.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it